



Francesco Pezzino

— La collaborante conferma le accuse di Seidita contro Salvatore Francesco Pezzino, sotto processo: «Fu lui a uccidere Alduino e Rossello nel 1999»

## Un duplice delitto a Partinico: la Vitale «inchioda» l'imputato

Salvatore Francesco Pezzino era già messo male, nel processo per il duplice omicidio di Francesco Paolo Alduino e di Roberto Rossello: lo accusa il cognato pentito, Michele Seidita, e una perizia ha fornito riscontri punto per punto. Adesso contro Pezzino ci sono pure le accuse di Giusy Vitale, la nuova collaboratrice di giustizia che ha deciso di molare la famiglia di sangue e mafiosa e ha iniziato a fornire agli inquirenti elementi utili per ricostruire tutti i fatti di sangue orditi dalla cosca dei «Fardazza».

Pezzino, che dal carcere continua a respingere le accuse e a lamentare un trattamento ingiusto dal punto di vista penitenziario e processuale, secondo la Vitale avrebbe avuto un ruolo nel duplice delitto, così come era già emerso nel processo, in corso davanti alla seconda sezione della Corte d'assise. Il contenuto delle dichiarazioni della neocollaboratrice non è stato ancora reso noto: si

sa solo che la «pentita» avrebbe confermato il contesto della faida combattuta tra il clan Vitale e il gruppo che Alduino stava mettendo su per cercare di prendere il potere a Partinico. Pezzino sarebbe stato utilizzato dal clan assieme a Seidita, il cognato. La Vitale non sa per scienza diretta: nell'aprile del 1999 era detenuta già da dieci mesi, con l'accusa di associazione mafiosa.

Il processo Alduino-Rossello è in corso da oltre un anno ed è stato segnato da due eventi processualmente molto importanti: la controversa deposizione di Seidita, che durante la stessa udienza ha prima ritrattato e poi è tornato ad accusare il cognato; e poi la complessa perizia realizzata dal superesperto informatico Gioacchino Genchi, che ha puntellato le presunte responsabilità dell'imputato anche al di là di quel che ha detto il collaborante.

Il duplice delitto avvenne a Partinico

il 10 aprile del 1999: di primo mattino — tra le 6,30 e le 7 — un solo killer entrò nel panificio di Alduino, in via del Contadino, e sparando all'impazzata uccise il titolare e il genero, Roberto Rossello, 26 anni, vittima innocente. Con il sicario c'era un «palo», che guidava la Uno usata dal commando: dopo la fuga degli assassini, l'auto fu bruciata.

Francesco Salvatore Pezzino era detenuto dal 1984 e scontava, a Vicenza, una condanna a trent'anni per un altro omicidio. Giusto nel periodo del delitto, comunque, uscì dal carcere per una decina di giorni, in virtù di un permesso. Genchi, su incarico del pm Francesco Del Bene, che rappresenta l'accusa in dibattimento, ha analizzato i dati del traffico telefonico del cellulare dell'imputato e ha individuato le «celle» cui l'apparecchio si andava via via agganciando: è risultato così che Pezzino andò a Terrasini il 7 aprile del 1999, pro-

prio intorno all'ora in cui fu rubata la Uno. Particolare non secondario: nelle due settimane di permanenza in Sicilia non vi andò altre volte, ma solo quella sera.

Inoltre, nei giorni che precedettero l'irruzione, furono rilevati una serie di contatti con persone che in qualche modo avrebbero avuto un ruolo nell'organizzazione logistica del duplice delitto. La mattina del 10 aprile di sei anni fa, secondo la ricostruzione del consulente, ci fu un intenso scambio di telefonate tra gli uomini incaricati di assicurare il supporto e tra uno di loro e Pezzino: destano sospetto posizioni degli interlocutori e orari, che sono tra le 5.30 e le 7. C'è poi una chiamata alle 6.40, ricevuta da Pezzino: in quel momento il suo telefonino è agganciato alla cella che «copre» la zona in cui sorge il panificio. E proprio intorno alle 6.40 avvenne il delitto.

RICCARDO ARENA